Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — ROMA — Sabato, 4 febbraio — Numero 29

DIREZIONE — *Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** — *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all' Estero cent* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 938 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 13 aprile 1882, n. 811, che approva il regolamento per le spese da farsi ad economia in servizio del Ministero della pubblica istruzione;

Visto l'art. 16 della legge di contabilità generale dello Stato e gli articoli 318-319 del relativo regolamento;

Ritenuto che per speciali esigenze del Ministero della pubblica istruzione occorre che i RR. sopraintendenti ai monumenti, ai musei e scavi archeologici e alle gallerie e alle opere d'arte ed i direttori dei RR. musei e delle RR. gallerie siano messi in grado di far fronte alle spese per indennità e rimborsi ai funzionari delle suddette soprintendenze ed Istituti inviati in ispezione e missione;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con il Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Potranno essere tratti mandati di anticipazione a favore dei RR. sopraintendenti ai monumenti, ai musei e scavi archeologici, alle gallerie e alle opere d'arte e dei direttori dei RR. musei e delle RR. gallerie, o per essi, a favore dei rispettivi segretari-economi, sul capitolo del bilancio passivo del Ministero dell'istruzione pubblica riguardante indennità per ispezioni e missioni in servizio delle antichità e belle arti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

N. CCCCXCIV (Dato a San Rossore, il 9 ottobre 1910), col quale si approvano alcune modificazioni allo statuto della Cassa agraria di Pignola.

Sulla proposta del ministro della guerra:

N. CCCCXCV (Dato a Roma, il 4 dicembre 1910), col quale si radia la batteria Lanterna, nella piazza di Genova, dal novero delle fortificazioni dello Stato.

N. CCCCXCVI (Dato a Roma, il 4 dicembre 1910), col quale si radia dal novero delle fortificazioni dello Stato parte della cinta magistrale di Verona.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. CCCCXCVII (Dato a Roma, l'11 dicembre 1910), col quale è data facoltà al comune di Mondaino di applicare, nel triennio 1910-1912, la tassa sul bestiame, in base alla tariffa deliberata in adunanza 29 novembre 1909.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

N. CCCCXCIX (Dato a Roma, il 18 dicembre 1910), col quale si approva lo statuto del monte frumentario di Calatafimi.

N. D (Dato a Roma, il 27 dicembre 1910), col quale si approva lo statuto del monte frumentario di Sutera.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. 19 (Dato a Roma, l'8 gennaio 1911), col quale si stabilisce la delimitazione territoriale dei comuni di Bova e Bova Marina.

N. 20 (Dato a Roma, il 12 gennaio 1911), col quale si provvede alla delimitazione territoriale dei comuni di Monterubbiano e Moresco.

Relazione di S. E. il ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, a **S. M. il Re,** *in udienza del 26 gennaio 1911, sul decreto che proroga di tre mesi i poteri del commissario straordinario della Università dei Bovattieri di Canino (Roma).*

SIRE!

Con decreto della Maestà Vostra in data 21 ottobre 1910, fu sciolto il Consiglio di amministrazione della Università dei Bovattieri di Canino e nominato R. commissario straordinario per la temporanea gestione e il riordinamento dell'ente il cav. Nunzio De Rensis.

Il R. commissario ha fatto deliberare il nuovo regolamento, il quale trovasi ora in corso di approvazione, e ha già iniziato le indagini e gli studi circa il riconoscimento di alcuni diritti dell'ente finora non bene accertati o negletti.

Ritengo ora opportuno che il commissario Regio esplichi e conduca a termine la sua azione rivolta a conseguire i fini menzionati; ed all'uopo è necessario disporre la proroga dei poteri conferitigli col ricordato decreto.

Mi onoro pertanto di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto col quale, anche in accoglimento dell'analoga proposta fatta dal prefetto di Roma, i poteri del detto commissario sono prorogati per altri tre mesi.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la relazione del Nostro ministro per l'agricoltura, l'industria e il commercio, con la quale si propone di prorogare per altri tre mesi i poteri conferiti al R. commissario straordinario presso l'Università dei Bovattieri del comune di Canino, in provincia di Roma;

Visto l'art. 5 della legge 4 agosto 1894, n. 397;

Veduti gli articoli 316 e 317 della legge comunale e provinciale (testo unico approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati di mesi tre i poteri conferiti al cav. Nunzio De Rensis quale R. Commissario straordinario incaricato della temporanea gestione dell'Università dei Bovattieri di Canino.

Il ministro proponente è incaricato della notificazione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio a **S. M. il Re,** *in udienza del 29 gennaio 1911, sul decreto che scioglie l'amministrazione del Dominio collettivo del Monte Subasio di Assisi.*

SIRE!

Da una ispezione a suo tempo eseguita da un funzionario di questo Ministero presso il Dominio collettivo del Monte Sabasio in comune di Assisi, risultò che l'Amministrazione di questo ente versava in grande disordine, a causa soprattutto del suo imperfetto ordinamento; e che gli amministratori di esso trascuravano di adottare i più necessari provvedimenti nei riguardi della tutela e del regolare godimento del patrimonio sociale.

Poichè nonostante le istruzioni date da questo Ministero e dalla prefettura di Perugia, non si è ancora provveduto a riordinare ed a modificare il regolamento, si rende necessario lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'ente e la nomina di un R. commissario straordinario.

Mi onoro pertanto di sottoporre alla augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto col quale il Consiglio di amministrazione del Dominio collettivo del Monte Subasio è disciolto, ed è nominato R. commissario straordinario per la temporanea gestione ed il riordinamento dell'ente il sig. Giuseppe Duranti, segretario addetto all'ufficio municipale della città di Foligno.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la relazione del Nostro ministro per l'agricoltura, l'industria ed il commercio con la quale si propone lo scioglimento del Consiglio di amministrazione del Dominio collettivo del Monte Subasio, in comune di Assisi e la nomina di un R. commissario straordinario;

Visto l'art. 5 della legge 4 agosto 1894, n. 397;

Veduti gli articoli 316 e 317 della legge comunale e provinciale (testo unico approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Consiglio di amministrazione del Dominio collettivo del Monte Subasio, in comune di Assisi, è sciolto, ed è nominato R. commissario straordinario per la temporanea gestione ed il riordinamento dell' ente il sig. Giuseppe Duranti segretario addetto all'ufficio municipale della città di Foligno.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione adottata dal Consiglio provinciale di Cuneo, in data 12 ottobre 1909, per la inscrizione fra le provinciali del tratto di strada comunale lungo metri 210, che congiunge la provinciale Cuneo-Alba, nell'abitato di Fossano, colla stazione ferroviaria di Fossano;

Ritenuto che, fattosi luogo alle prescritte pubblicazioni non sorsero reclami;

Considerato che il detto tratto di strada congiunge colla ferrovia due strade provinciali che fanno capo a Fossano, la Cuneo-Alba e la Fossano-Mondovì, che da essa diramasi, e serve quindi a parecchi Comuni della Provincia per accedere alla stazione ferroviaria, rivestendo inoltre notevole importanza per i rapporti commerciali, industriali e agricoli della Provincia medesima; onde si hanno i caratteri di provincialità di che all'art. 13, lettera *d*) della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 detto e 14 della legge stessa;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il tratto di strada comunale compreso fra la provinciale Cuneo-Alba, nella traversa di Fossano, e la stazione ferroviaria omonima per la lunghezza di metri 210, è classificato tra le provinciali di Cuneo.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 16 aprile 1910, colla quale il Consiglio provinciale di Catanzaro stabilì d'inscrivere nell'elenco delle proprie strade provinciali la comunale San Vito-Campo di Gagliato, della lunghezza di m. 5800;

Ritenuto che fattosi luogo alle prescritte pubblicazioni in tutti i Comuni della Provincia, non sorse alcun reclamo;

Attesochè la strada comunale di cui trattasi, distaccandosi dalla provinciale n. 14, Squillace-Campo di Gagliato, in corrispondenza della traversa dell'abitato di San Vito mette capo alla nazionale n. 65 nella località « Campo di Gagliato » e a mezzo di questa raggiunge la stazione ferroviaria di Soverato e la marina omonima, ove in base alla legge 25 giugno 1906, n. 255, dovrà costruirsi un pontile di approdo;

Che pertanto la stessa strada comunale risponde agli interessi commerciali e agricoli di molti Comuni di quella regione e riveste i caratteri di provincialità prescritti dall'art. 13 lettera *d*) della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 detto e 14 della legge stessa;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada comunale da San Vito a Campo di Gagliato, della lunghezza di m. 5800, è classificata tra le provinciali di Catanzazo.

Il detto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 22 dicembre 1910:

Sono approvate le seguenti promozioni nel personale di concetto degli uffici della Corte dei conti, a decorrere dal 1° gennaio 1911:

Drago cav. dott. Francesco, capo divisione di 2ª classe collo stipendio di L. 7000, promosso capo divisione di 1ª classe a L. 8000.

Coscarella Pasquale, capo sezione di 2ª classe a L. 5000, promosso capo sezione di 1ª classe a L. 6000.

Gamba dott. Adone, primo segretario di 1ª classe a L. 4500, promosso capo sezione di 2ª classe a L. 5000.

Boccaletti Attilio, primo segretario di 2ª classe a L. 4000, promosso primo segretario di 1ª classe a L. 4500.

Torti Francesco, segretario di 1ª classe a L. 3500, promosso primo segretario di 2ª classe a L. 4000.

Tosti dott. Giuseppe, segretario di 2ª classe a L. 3000, promosso segretario di 1ª classe a L. 3500.

Rostagno dott. Domenico, segretario di 3ª classe a L. 2500, promosso segretario di 2ª classe a L. 3000.

D'Angelo Silvio, segretario di 4ª classe a L. 2000, promosso segretario di 3ª classe a L. 2500.

Con R. decreto del 29 dicembre 1910:

Lattuada Domenico, applicato di 1ª classe negli uffici della Corte dei conti, collocato in aspettativa per motivi di famiglia con decreto 20 novembre 1910, a decorrere dal 1° novembre stesso, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° dicembre 1910.

Franco Giuseppe, applicato di 1ª classe, con L. 2500, è nominato archivista di 2ª classe, con L. 3000, per anzianità congiunta al merito e con riserva di anzianità, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Fundoni Nicolò, applicato negli uffici della Corte dei conti, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Con decreto Ministeriale del 30 dicembre 1910:

Verneau comm. dott. Gustavo, referendario di 1ª classe — De Rosa comm. dott. Gustavo, id. di 2ª id. — Vicario cav. dott. Carlo, id. di 2ª id., sono incaricati di sostituire durante l'anno 1911, il procuratore generale presso la Corte dei conti, nei casi di assenza o d' impedimento.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto Ministeriale del 14 gennaio 1911:

Fragapane Giacomo, volontario delle imposte dirette, è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 16 dicembre 1910, e per la durata di giorni quaranta.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieto d'esportazione.

Essendovi fondato sospetto della presenza della fillossera nel comune di Guardavalle, in provincia di Catanzaro, è stato, con decreto del 31 gennaio 1911, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a, b, c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel comune di Cabras, in provincia di Cagliari, è stato, con decreto del 31 gennaio 1911, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a, b, c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nei comuni di Arzano Mella, Bagnolo Mella, Barbariga, Berlingo, Borgo Satollo, Brandico, Brione, Caino, Cajonvico, Calvisano, Carcina, Castagnato, Castel Mella, Ciliverghe, Corticelle Pieve, Dello, Flero, Frontignano, Gardone Val Trompia, Inzino, Isorella, Lograto, Longhena, Lumerzane Pieve, Lumerzane Sant'Apollonio, Maclodio, Magno Sopra Inzino, Mairano, Marcheno, Montirone, Nuvolento, Ospitaletto, Paderno Franciacorta, Peschiera Maraglio, Polaveno, Poncarale, Quinzanello, Remedello Sotto, Roncadelle, Sant'Eufemia della Fonte, San Zeno Naviglio, Sarezzo, Serle, Torbole Casaglio, Travagliato, Vello, Virle Treponti, Visano, Zone, del circondario di Brescia; Borgonato, Castel Covati, Castrezzato, Chiari, Pontoglio, Rudiano, Timoline, Urago d'Oglio, del circondario di Chiari; Cigole, Fiesse, Gambara, Gottolengo, Leno, Manerbio, Milzanello, Pavone del Mella, Porzano, Pralboino, del circondario di Verolanuova, in provincia di Brescia, è stato, con decreto del 31 dicembre 1910, esteso a detti Comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a b, c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Ufficio della proprietà intellettuale

Trasferimento di privativa industriale n. 4625.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale originariamente rilasciata a Gaibara Silvio di Lodovico e De Franceschi Adriano fu Raffaele, a Bologna, con attestato del 5 aprile 1910, vol. 308, n. 159 del registro attestati e n. 107,866 del registro generale, per l'invenzione designata col titolo: « Apparecchio per impedire l'estrazione indebita d'acqua dai contatori del gas, mediante la comunicazione in una camera unica dei due scompartimenti del contatore e di tutti i tubi dell'acqua, già trasferita a De Franceschi Adriano, a Bologna, come da pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del 9 agosto 1910, n. 186, fu trasferita per intero col relativo attestato completivo del 27 agosto 1910, vol. 320, n. 150, del registro attestati, n. 110.078 del registro generale, a Romagnoli Edoardo fu Pietro, a Bologna, in forza di scrittura privata in data 8 ottobre 1910, debitamente registrata all'Ufficio demaniale di Ferrara il giorno stesso al n. 1184, vol. 173, atti privati e presentata per il visto alla prefettura di Bologna, l'8 ottobre 1910.

Roma, 26 novembre 1910.

Il direttore
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale n. 4529.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale originariamente rilasciata alla Cyanid-Gesellschaft m. b. H., a Berlino, con attestato del 19 febbraio 1908, vol. 263, n. 189 del registro attestati e n. 91.797 del registro generale, per l'invenzione designata col titolo: « Procédé de fabrication de composés azotés au moyen de carbures », fu trasferita per intero coi relativi attestati completivi del 4 marzo 1908, vol. 264, n. 92 del registro attestati n. 91.800 del registro generale, e del 5 settembre 1908, vol. 272, n. 191 del registro attestati, n. 91,801 del registro generale, alla Società generale per la Cianamide, a Roma, in forza di scrittura pri-

vata fatta a Berlino li 9 marzo 1910, debitamente registrata all'Ufficio demaniale di Milano il giorno 30 aprile 1910, al n. 18.500, vol. 1863, atti privati e presentata per il visto alla prefettura di Milano il 10 maggio 1910, ore 16.

Roma, 30 novembre 1910.

Il direttore
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Accreditamento di notaio.

Con decreto del ministro del tesoro in data 30 gennaio 1911, il sig. Compatangelo Oreste, notaio residente ed esercente in Benevento, è stato accreditato presso quella Intendenza di finanza per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 610,479 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 63.75-59.50 al nome di Savonelli *Carlotta* fu Salvatore, nubile, domiciliata in Como (libera) - e n. 610,480 per L. 63.75-59.50 ai nomi di Savonelli Luigi, Maria e *Carlotta* (nubili) fu Salvatore, domiciliati in Como, in parti uguali e quali eredi indivisi del loro padre (vincolato d'usufrutto vitalizio a favore di Cavadini Angela fu Giuseppe vedova di Savonelli Salvatore), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Savonelli *Maria Rosa* fu Salvatore, minore, sotto la patria potestà della madre Cavadini Angela fu Giuseppe vedova di Savonelli Salvatore, domiciliata in Como (libera) ed a Savonelli Luigi, Maria (*nubile*) e *Maria Rosa* fu Salvatore, quest'ultima minore, sotto la patria patestà della madre Cavadini Angela fu Giuseppe, vedova di Savonelli Salvatore, ecc... (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 3 febbraio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 per cento, n. 289,990 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,128,161 del già consolidato 5 0[0), per L. 78.75, al nome di *Lenzoni De Medici* Ottaviano, Fabiola ed Elisa fu Enrico, minori, sotto la patria potestà della madre Bianca Picciolli fu Domenico, domiciliati in Firenze, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Lenzoni* Ottaviano, *Adimari Lenzoni* Fabiola ed Elisa fratello e sorelle fu Enrico, minori, ecc...... (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 febbraio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 febbraio 1911, in L. 100.39.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

3 febbraio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	103,62 88	101,75 38	103,27 96
3 1/2 % *netto*	103,31 87	101,56 87	102,98 99
3 % *lordo*	70,25 —	69,05 —	69,42 34

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 3 febbraio 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

BORGATTA, segretario. Legge il sunto delle petizioni.

Messaggi.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Corte dei conti, relativo alle registrazioni con riserva.

Comunica pure un messaggio del presidente della Camera dei deputati il quale trasmette i due progetti di legge, d'iniziativa parlamentare, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco di Emilia, Crevalcuore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese;

Divisione del comune di Arizzano in due comuni.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la manutenzione e conservazione del palazzo di giustizia ». (N. 417).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

LEVI ULDERICO. Mentre si associa alle nobili parole usate dall'onorevole relatore della Commissione di finanze, per formulare un giustissimo ed opportuno voto, fa una semplice osservazione che

pargli non destituita d'importanza, e riferentesi allo stanziamento proposto per la manutenzione del palazzo di giustizia.

La somma proposta non è, a parer suo, sufficiente allo stato attuale della grande costruzione e tanto meno per l'avvenire, dacchè è noto a tutti che non sono peranco costruite le grandiose porte principali d'entrata e che, per ragioni igieniche, occorre assolutamente provvedere gli amplissimi corridoi di grandi invetriate, le quali, a lor volta, richiederanno un numero di giornate di lavoro per il vetraio e per i falegnami, maggiore di quelle contemplate dal proponente.

Non tedierà il Senato con particolari ai quali ha accennato di volo e che ognuno conosce, e tralascia di chiedere assicurazioni che non gli si potrebbero dare; ma è pago di aver sollevato il dubbio e di avere, anche in questa circostanza, compiuto il suo dovere (Bene).

LUCCHINI LUIGI. S'intrattiene su questo progetto, non tanto per il suo contenuto e le sue finalità, limitato com'è a provvedere per le spese di manutenzione e di servizio del corrente anno finanziario, quanto per i criteri cui s'informa la legge ventura di sistemazione definitiva, che sarà su di essi inquadrata.

Entrando nei particolari dei singoli servizi, si unisce alla Giunta del bilancio della Camera elettiva, nel chiedere che i quattro ascensori del palazzo di Giustizia siano fatti agire con l'energia elettrica, se si vuole che agiscano regolarmente.

Parla delle grandi deficienze e sperequazioni, da ambiente ad ambiente, per quanto concerne l'illuminazione e il riscaldamento, per cui gran parte del macchinario è inadeguatamente collocato in altro edificio staccato dal palazzo.

Lamenta che, essendo pure più che abbondante la dotazione dell'acqua, non ci sia neanche un rubinetto di vera acqua potabile, ossia con derivazione diretta dalla sorgente.

Con la nuova legge si dovrebbe provvedere ad altre urgenti esigenze, come quella di chiudere con invetriate i corridoi che mettono in comunicazione i diversi uffici; mentre mancano tuttora i mobili e gli arredi più necessari, e perfino i calamai, essendosi fatti servire quelli vecchi e sciupati delle antiche sedi.

Richiama l'attenzione del ministro sull'opportunità di unificare, oltre al personale di servizio per la pulizia degli ambulacri, vestiboli e corridoi comuni, anche quello che deve attendere, presso le diverse magistrature, alla pulizia e al servizio dei singoli uffici, nonchè al trasporto delle carte alle abitazioni dei magistrati giudicanti, tutto ciò procedendo ora nel modo più insufficiente e deplorevole.

E così, lodando il ministro, che n'ebbe già il pensiero, crede che si dovrebbe persistere nel concetto di formare una sola e grande biblioteca per tutto il palazzo, e non lasciare le sei povere e tisiche biblioteche che ora vi esistono.

Crede poi che a presiedere tutta codesta gestione, ben si provvederebbe istituendo una Commissione di magistrati e di avvocati, quale già figurava nello schema ministeriale, purchè sia composta di poche persone e non tanto autorevoli, quanto specialmente dotate di una vocazione *ad hoc*.

Ammonisce come, non provvedendo in tempo a rimuovere gl'inconvenienti accennati e altri, che lungo sarebbe l'enumerare, verrà purtroppo un giorno in cui sarà resa intollerabile la vita giudiziaria nel nuovo palazzo, e s'invocherà la sua destinazione ad altro uso, per costruire un nuovo edificio, che assai meglio risponda alle vere finalità e funzioni della giustizia (Approvazioni).

GAROFALO. Si preoccupa principalmente del fatto che, per provvedere all'assetto decoroso del palazzo di giustizia in Roma, si sieno ridotti gli stanziamenti per gli uffici di Provincia, peggiorando le condizioni, veramente miserabili, di alcuni uffici minori ed anche di alcuni di quelli decorati col nome pomposo di palazzo di giustizia.

Non è possibile detrarre dagli stanziamenti, già insufficienti per gli uffici giudiziari del Regno, la somma di L. 254,000; sarebbe stato meglio presentare un progetto di legge per un maggiore assegno da servire all'adattamento dei locali del palazzo di giustizia.

Prega il ministro di ripristinare nel futuro bilancio la somma di L. 254,000, a vantaggio degli uffici minori, e di tutti gli uffici giudiziari di Provincia.

TASSI. È stato in parte prevenuto dal senatore Garofalo nelle osservazioni che intende muovere circa il prelevamento fatto dal capitolo per la manutenzione degli uffici giudiziari del Regno; e rileva che con tale prelevamento i locali giudiziari si renderanno sempre più indecenti.

Raccomanda poi al ministro di provvedere affinchè nel palazzo di giustizia sieno poste le necessarie indicazioni, in modo che chi cerca un dato locale, possa orientarsi, e non si trovi come ora, in un labirinto, nel quale solo può raccapezzarsi, raccomandandosi al portiere od agli uscieri.

Rileva poi come i locali sieno generalmente insufficienti alle esigenze più necessarie dei servizi; la sala d'aspetto degli avvocati, ad esempio, consiste in un corridoio chiuso solo in parte, e privo dell'occorrente.

Fa poi notare che in alcune sale, non è possibile udire quel che si dice a pochi metri di distanza, e ciò a causa della deficienza fonica dell'ambiente.

Occorre trovare qualche mezzo per togliere questo inconveniente, che finisce col diminuire la serietà delle discussioni.

Lamenta lo sconcio che si verifica uscendo dalle udienze. Ad ogni sbocco di corridoio vi è un usciere, od altro inserviente che domanda la mancia.

Invita il ministro a riparare a questo inconveniente, infliggendo anche rigorose punizioni e confida che vorrà provvedere (Approvazioni).

FANI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dichiara che il presente disegno di legge, del quale il Governo chiede l'approvazione, ha per iscopo di coprire spese in gran parte già incontrate.

Trova giustificate molte delle lagnanze mosse dai vari senatori che hanno parlato, perchè molti sono gli inconvenienti che si verificano nel palazzo di giustizia.

Il Governo riparerà e provvederà con la costituzione immediata della Commissione amministrativa, formata di un piccolo numero di magistrati e di avvocati, e di un solo funzionario del Ministero di grazia e giustizia. Commissione che sul luogo studierà le urgenti esigenze, e proporrà gli immediati provvedimenti.

Spera che tale Commissione toglierà il ministro dalla condizione di dover sentire ripetere le omelie fatte nella discussione odierna.

Dichiara che, pur sentendosi innocente di tutti i guai lamentati del palazzo di giustizia, procurerà di renderlo tale da corrispondere a tutte le esigenze alle quali è destinato.

Si dice che questo enorme edificio, costato poco più di 40 milioni, sia costato troppo; ebbene, egli ha voluto domandare il costo di altri palazzi di giustizia, e può assicurare che quello di Bruxelles è costato 56 milioni, pur essendo di mole e di pregio artistico molto inferiore al nostro.

Quanto alla mancanza d'indicazioni nel palazzo, lamentata dal senatore Tassi, dichiara che provvederà.

Trova anch'egli spregevole il sistema di domandar mancie, ed anche a questo sconcio cercherà di porre rimedio.

Alle deficienti condizioni acustiche di alcune sale, inconveniente che ha inteso anche da altri deplorare, cercherà di provvedere.

Circa la deficienza in ordine alle cifre segnalate in questo disegno di legge, obiettata dal senatore Levi, dichiara che il progetto non è che un prontuario delle spese necessarie.

Le cifre sono quelle che il genio civile ha fornito, e spera che non si debba sorpassare il preventivo; dal consuntivo si vedrà se occorrerà in futuro far proposte per aumentare questi stanziamenti.

Questo almeno fu l'intendimento della Giunta del bilancio, che appunto semplificò il progetto di legge, per attribuire ad esso il carattere di provvisorietà.

La Giunta del bilancio addossò alla responsabilità del ministro la

erogazione di queste somme, ed egli dichiara che, non appena sarà approvata la legge, costituirà la Commissione che con lui cercherà di soddisfare i desideri esposti.

Trova molte delle proposte fatte veramente degne di essere esaminate; non può dare una risposta precisa, alla richiesta unificazione dei servizi, come propone il senatore Lucchini; poichè i servizi sono di genere diverso, e ad essi non può presiedere un'unica direzione.

Ad ogni modo sarà un argomento che sottoporrà alla Commissione che intende nominare; e dalla stessa Commissione farà pure esaminare la proposta di unificare le varie biblioteche esistenti nel palazzo di giustizia.

A questo proposito dichiara che questa era un'idea che da lungo tempo vagheggiava, ma che non potè mandare ad effetto per resistenze incontrate.

Concludendo, dice che si è dinnanzi ad una organizzazione nuova che deve essere ordinata; procurerà di dare soddisfazione ai desideri manifestati dai vari oratori; invoca dal Senato favorevole accoglimento al disegno di legge. (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge, testè approvato per alzata e seduta, e del bilancio dell'istruzione pubblica.

Le urne rimangono aperte.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

FANI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Presenta il disegno di legge:

Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Presenta i disegni di legge:

Cessione gratuita al comune di Roma della R. nave *Stella Polare;*

Ampliamento del silurificio di San Bartolomeo e impianto di una officina torpedinisti;

Conversione in legge del R. decreto 25 novembre 1909 che permette la costruzione e l'ampliamento di edifici destinati ai servizi della difesa marittima nelle aree demaniali della zona falcata del porto di Messina;

Soppressione del Comitato per l'esame dei progetti di navi e riorganizzazione del Consiglio superiore di marina.

TOMMASINI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Per il mantenimento del liceo musicale di Santa Cecilia in Roma.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911 » (N. 436).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu aperta la discussione generale.

DE CESARE RAFFAELE. Ha sottoscritto l'ordine del giorno presentato dal senatore Cadolini, perchè sanziona un principio nuovo in fatto di costruzioni stradali, e s'informa al voto che, in una occasione solenne, emise la Società generale degli agricoltori italiani, che invocò dal Governo la costruzione di strade nelle regioni del latifondo; in quelle regioni, ove non vi è un chilometro di strada per ogni 4 chilometri di superficie.

Fa una breve storia di ciò che è avvenuto negli ultimi anni rispetto alla legislazione stradale.

Insiste sulla necessità di provvedere alla costruzione di strade nelle regioni ove impera il latifondo.

Costruire strade significa spezzare il latifondo nel migliore modo, far progredire l'agricoltura, richiamare nei campi la popolazione che si agglomera nei grandi centri.

Nota che la sola previdenza dei crediti fondiari per spezzare i latifondi non può avere che un'azione molto lenta.

In Italia vi sono alcune zone affatto prive di strade; tra queste è notevole l'altipiano del Tavoliere di Puglia, che interessa più Provincie; ivi sono appena 100 metri di strada per ogni 4 chilometri quadrati di superficie. Si percorre il paese per parecchie ore di ferrovia, senza trovare una strada, senza vedere un abitante.

È tempo di uscire da una condizione di cose desolante; è tempo di informare le disposizioni legislative per le costruzioni stradali al principio che il Governo faccia eseguire gli studi e compilare gli elenchi delle strade occorrenti, destinando una somma annuale per costruire queste strade, che egli non classifica con nomi accademici, perchè ogni strada intende a promuovere l'agricoltura ed i commerci.

Invita il ministro a dare un serio affidamento, circa l'ordine del giorno del senatore Cadolini e suo, che la costruzione delle nuove strade sarà eseguita dallo Stato, poichè le strade, le acque ed i boschi sono funzioni di uno Stato intelligente ed integratore delle debolezze parziali.

I consorzi, più che far cattiva prova, non ebbero esecuzione, per vari ostacoli opposti dai proprietari.

Egli ha accennato alle condizioni di alcune provincie del Mezzogiorno, ed attende dal senatore Beneventano, che si è iscritto per parlare su questo bilancio, informazioni relative alla Sicilia, per ciò che riguarda le conseguenze che la proprietà rurale risente dalla mancanza di strade.

Si aspetta dall'on Sacchi l'obbiezione che non è possibile affrontare il problema senza nuovi studi, anche pel difetto d'ingegneri governativi.

Ricorda che il ministro dei lavori pubblici disse recentemente a Messina che, per la costruzione di strade e di altre opere pubbliche, si sarebbe ivi, senza impegno da parte dello Stato, valso dei servizi del personale locale.

Si augura che una risposta simile possa oggi da lui ottenere su questo importante argomento. Lo Stato dovrebbe anticipare alcuni milioni all'anno, da cui ritrarrebbe un utile rilevante sotto forma di imposte, e di consumi, e ne avrebbe anche un prezioso ausilio per la risoluzione del problema del caro dei viveri.

La somma occorrente per la costruzione di queste strade potrebbe far parte di un disegno di legge, che l'on. Sacchi ha dichiarato di voler presentare, per opere pubbliche da eseguirsi in un quadriennio; e l'oratore crede che le buone disposizioni del ministro dei lavori pubblici incontreranno facilmente il favore del Governo e del Parlamento.

Accenna ad una proposta di legge sulle strade vicinali, presentata dal deputato Scorciarini-Coppola, che si occupa da anni di questo argomento, ed ha quasi preso, nell'altro ramo del Parlamento, l'eredità dell'oratore in questa questione.

Si tratta di un disegno grandioso, che si trascina da due anni e che forse non potrà mai venire in porto, perchè il programma cui s'informa non è facilmente attuabile.

Dirà poche cose sull'acquedotto pugliese.

Nel mese di maggio ultimo presentò una domanda d'interpellanza al ministro dei lavori pubblici, il quale lo invitò di non insistervi, ed egli, sia per deferenza al ministro, sia perchè non gli sembrava il momento opportuno, aderì al desiderio.

Da quel tempo le cose precipitarono; venne una serie di circostanze e di intemperanze le quali, però, finirono per provocare una maggiore attività nei lavori. Constata che i lavori procedono oggi assai diversamente da allora, cioè bene.

Elogia il ministro che ha dato impulso alle opere, e si augura che egli possa fare in modo che diventi realtà ciò che si legge nei giornali.

Per giungere a ciò occorre intensificare le energie, in guisa da poter essere soddisfatto il desiderio del ministro, corrispondente a quello delle popolazioni, che l'opera grandiosa sia compiuta nel 1916.

I giornali parlano di trattative tra il Governo e la Società costruttrice, informate a principî di equità e di buona amministrazione. Si augura di avere dal ministro risposte rassicuranti.

Ricorda che egli fu relatore sul progetto di legge per la costruzione dell'acquedotto pugliese nell'altro ramo del Parlamento, e relatore in quest'aula sullo stesso progetto fu il senatore Serena, al quale manda, in nome di tutti i colleghi, l'augurio più fervido e spontaneo di sollecita guarigione, perchè egli possa continuare a servire la patria e l'amministrazione (Approvazioni).

E ripete le parole che il ministro disse nell'altro ramo del Parlamento, che considera cioè la esecuzione dell'acquedotto pugliese, un impegno d'onore per il Governo.

Conchiude che più espliciti di così non si può essere, e si augura che le dichiarazioni che farà il ministro in Senato siano informate agli stessi principî, precisi e rassicuranti circa l'avvenire della grande òpera (Vivissime approvazioni. Molti senatori si congratulano con l'oratore).

CERRUTI. Crede indispensabile la costruzione della linea interna Genova-Spezia per assicurare la difesa della patria.

Comprende che altre linee richiedono pure una urgente costruzione, mentre mancano i progetti.

Suppone che ciò derivi da mancanza di fondi. Prega il ministro di voler iscrivere nel prossimo bilancio le somme necessarie per la costruzione della strada ferroviaria, della quale ha parlato.

DI BRAZZÀ. Non vuole ricordare gli studi fatti dalla Commissione d'inchiesta per l'esercito e dello stato maggiore, i quali determinarono la urgente necessità della costruzione delle due linee ferroviarie Ostiglia-Treviso, indipendente, e della pedemontana Sacile-Pinzano, a complemento della prima.

Per questa ultima deve osservare che se fosse stato studiato in precedenza il progetto della linea che meglio rispondesse alle esigenze militari, con grandi vantaggi commerciali ed economici, si sarebbe evitata la lotta che si svolge ora, a tutto danno degli interessi del paese, fra le due provincie di Vicenza e Verona.

Invece il ministro della guerra, non volendo scontentare nè l'uno nè l'altro dei concorrenti, mentre escludeva il passaggio per la stazione di Padova, dichiarava agli interessati che per lo scopo militare era a lui indifferente che il tracciato passasse più a levante o più a ponente.

L'elasticità di tale dichiarazione ha naturalmente mortificati gli appetiti delle tre Provincie in contrasto, le quali, per mezzo dei loro rappresentanti politici, comunali e provinciali, con molteplici comizi e riunioni cercarono e cercano di assicurarsi la vittoria.

Egli non entrerà nella discussione, quantunque creda che il tracciato Ostiglia-Legnago-Cologna-Pujana-Campo San Pietro-Treviso, sia il più conveniente, perchè più breve e indipendente.

Anche la Direzione generale delle ferrovie, dopo studi fatti, proclamò il tracciato Cologna-Pujana, anche economicamente, preferibile.

Quanto alla pedemontana Sacile-Pinzano, il presidente del Consiglio ha dato recentemente, nell'altro ramo del Parlamento, l'assicurazione che si sarebbe occupato, col concorso del ministro dei lavori pubblici e di quello della guerra, della questione che il ministro dei lavori pubblici deve conoscere a fondo, perchè dichiarata urgente dalla Commissione d'inchiesta per l'esercito, per le comunicazioni del ministro della guerra e per il pro-memoria presentato.

Teme che possa essere andato smarrito l'ultimo pro-memoria presentato il 10 settembre dell'anno scorso; non ripeterà le ragioni della necessità di questa ferrovia, del resto di facile esecuzione, come fu già dimostrato. Deve dichiarare che per la pedemontana, secondo lui il tracciato utile alla difesa del confine comincia a Sacile e termina a Pinzano.

Alcuni vorrebbero comprendervi il tracciato da Pinzano ad Udine, ma questo prolungamento non gli sembra reclamato dalle esigenze della difesa nazionale.

Osserva che in seguito si potrebbe fare l'allacciamento, ma per ora la costruzione dovrebbe limitarsi al tratto Sacile-Pinzano.

Interessa vivamente il ministro dei lavori pubblici a volere, con tutta l'energia, al più presto possibile, por fine ad ogni indugio; e siccome si tratta di ferrovie specialmente militari, si potrebbe lasciare al ministro della guerra piena ed intera libertà di fissarne il tracciato.

Conchiude che il ministro assumerebbe una grande responsabilità, se il compimento di queste due linee avvenisse dopo l'epoca fissata per il termine dei lavori di fortificazione (Bene).

TAMASSIA. Svolge la sua domanda d'interpellanza, che fu rinviata alla discussione del presente bilancio, sulla immonda trasformazione dei carri ferroviari dello Stato, destinati alle derrate alimentari, in feretri chiudenti lacrimate spoglie mortali.

Farebbe torto alla delicatezza dei sentimenti del ministro e del Senato se spendesse molte parole.

Basta accennare all'urgenza del provvedimento, per eliminare qualche cosa di barbaro, che offende il sentimento dell'uomo, nell'affetto dei suoi cari.

Si è accampata la mancanza di carri. Egli non può credere che alle ferrovie manchino i mezzi per evitare uno sconcio, che non dovrebbe più ripetersi.

Invita il ministro ad ascoltare le sue parole e a riconoscere la necessità di provvedere subito (Bene).

FILÌ-ASTOLFONE. Ringrazia il ministro della comunicazione fatta altrove che aprirà all'esercizio il tronco Canicattì, delle ferrovie complementari in Sicilia.

Egli desidera la conferma di tale comunicazione dinanzi al Senato, non potendo capire che quella linea, mentre si trova in condizione di trasportare materiali, non possa essere adibita pel trasporto dei viaggiatori.

Aggiunge che le ferrovie di Castelvetrano-Porto Empedocle e prolungamenti per Canicattì, le quali dovevano essere costruite in sette anni, ebbero ridotto il termine a cinque, ma durante questi cinque anni sono stati costruiti appena una cinquantina di chilometri e il resto è stato rimandato ad un futuro che non arriverà mai, perchè gli studi non si sono fatti nel periodo fissato.

Desidera dal ministro una dichiarazione su questo argomento.

Raccomanda in ultimo che il personale per gli studi sulle strade ferrate, sia reclutato fra le persone più competenti e scelte, per quanto è possibile.

ASTENGO. Ricorda che è questa la terza volta che parla in Senato in occasione della discussione di questo bilancio, per lamentare l'abbandono in cui sono lasciate Anzio e Nettuno, per quanto riguarda il servizio ferroviario che le collega con la capitale.

Nota anzi che lo Stato partecipa a mantenere queste pessime condizioni di servizio, fornendo alla Società delle ferrovie secondarie romane, le vetture più sudicie e più scadenti che possiede.

Ritiene che il solo mezzo per provvedere sarebbe il riscatto, da parte dello Stato, della linea Cecchina-Anzio.

Invita il Governo a dare disposizioni perchè intanto cessi questo sconcio.

BENEVENTANO. Lamenta la mancanza nel bilancio dei dati di confronto tra i diversi articoli; e la mancanza delle ragioni delle variazioni, e quella degli allegati amministrativi; da ciò l'impossibilità di fare uno studio completo del bilancio stesso.

Ritiene opportuno che anche per il Senato si segua il sistema tenuto per la Camera dei deputati, alla quale si dà ragione delle variazioni dei capitoli.

Sul primo argomento che figura in bilancio, la viabilità, rileva come essa serva ad integrare e ad alimentare le industrie ed i commerci: e come già i senatori Cadolini e De Cesare, anch'egli ne lamenta le deficienze.

Nota che col curare la viabilità si contribuisce anche allo sviluppo delle ferrovie, che ad essa sono intimamente collegate.

Ricordando due progetti di legge, sottoposti all'altro ramo del Parlamento, uno per la viabilità rurale, ed un altro relativo alle strade provinciali, rileva che la legge del 1865 non risponde ormai più alle esigenze moderne, perchè il concetto di vie nazionali, provinciali e comunali, che quella legge informava, era piuttosto ristretto; mentre per lo sviluppo avvenuto nel nostro paese, alcune

strade, allora classificate comunali, hanno assunto l'importanza di strade provinciali, ed altre classificate provinciali hanno assunto quella di strade nazionali.

Anzi per alcune Provincie, tra le quali Siracusa, si è stabilito che tutte le vie intercomunali di un tempo dovessero oramai elencarsi come strade provinciali.

Ma il peso che ne è risultato per le Provincie è molto grave, mentre i mezzi a cui le Provincie attingono, non sono più sufficienti per supplire a questi servizi.

Il Governo ha cercato di rispondere ai reclami e ai postulati che gli giungevano, con provvedimenti che, all'atto pratico, sono risultati insufficienti; ne occorrono altri e più completi.

La stessa deficienza di mezzi si verifica per le vie comunali che si sono accresciute.

Non condivide il pensiero del senatore De Cesare, quando dice che i latifondi si spezzeranno con la costruzione delle strade; anzi egli ritiene che il latifondista dovrebbe essere il primo ad aprire le strade, perchè in tal modo, oltre a giovare agl'interessi delle popolazioni, accrescerebbe anche il suo reddito.

Ritiene che l'azione del Governo debba servire a regolare e ad imporre i vari doveri, debba essere quasi un ausilio all'iniziativa privata; ma non deve il Governo farsi amministratore dell'interesse privato.

Nota che la legge del 1868, per la obbligatorietà delle strade, avea dato buoni risultati, ma nel 1894 si credette opportuno sospenderne la esecuzione; e si fece male, perchè la maggior parte delle vie, già prossime al loro compimento, rimasero abbandonate, ed ora occorrerebbe ricominciar da capo.

Con la legge del 1903, all'art. 3 si dà facoltà ai Comuni di completare, col contributo del Governo, le strade comunali obbligatorie sospese nel 1894, purchè tale completamento sia fatto nel periodo di dieci anni.

Questa legge, che fu fatta per le Provincie meridionali, si estese poi a tutta Italia, e ciò trova giusto, perchè le leggi per favorire una determinata regione non hanno ragione di esistere.

All'art. 1° di tale legge il Governo si obbliga di concorrere alla costruzione delle strade che dànno accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti lacuali, fluviali e marittimi. Venne poi la legge del 1906 che ha prorogato il termine fissato dalla precedente, allargando anche il concorso dello Stato.

È avvenuto che molte Provincie, per favorire la viabilità, si sono assunte l'obbligo di completare le strade già intercomunali obbligatorie, e quelle per l'accesso ai porti ed alle stazioni.

Occorre però qui una interpretazione autentica, e spera che il Governo la vorrà dare, per cui resti stabilito che il concorso che lo Stato prometteva ai Comuni, sarà dato anche alle Provincie, perchè è indifferente, per lo Stato, pagare al Comune od alla Provincia.

Ed occorre anche che si proroghi il termine fissato dall'art. 3 della legge 1903, termine che spirerebbe col 1913.

Reputa necessario che la legge che deve regolatore la viabilità, desiderata dai senatori Cadolini e De Cesare, sia divisa in due parti: una parte per regolare completamente la viabilità pubblica secondo i nuovi criteri, e l'altra che riguardi le strade vicinali, divisa pure in due parti per le strade vicinali soggette a servitù pubblica, e per quelle private.

Rileva come nella presente legge vi sia un addentellato, per la viabilità acquea e terrestre, che interessa direttamente la proprietà privata, ma indirettamente tutta la nazione per lo sviluppo delle industrie, e dell'agricoltura, per cui lo Stato dovrebbe intervenire.

Questo concetto è accettato in Germania, e si trova anche in alcune nostre leggi.

Si dovrebbe studiare disposizioni che obblighino non solo alla costruzione, ma anche alla manutenzione, in modo che non possano poi sorgere contese e in guisa che tutto proceda quasi automaticamente, e gl'interessati sappiano a quali autorità debbano ricorrere per il riparto delle spese.

Passando al secondo argomento di cui si occupa il bilancio, la questione delle acque, rileva come a questo proposito sieno stanziate somme di molta entità, per le regioni d'Italia dove esistono grandi corsi d'acqua.

È lieto di constatare questo beneficio che si ricollega alla legge per la navigazione interna per quelle località, ma rileva, con dolore, come nessun provvedimento si sia ancora preso per la vasta piana di Catania che interessa un grandissimo numero di proprietari. Nota che nelle provincie di Catania e di Siracusa i lavori costerebbero meno, perchè esse sono costituite da terreni di natura diversa di quelli attraversati dal Po.

Rileva come fino ad ora non si sieno ottenute che promesse di studi.

dolente di aver dovuto sollevare una questione che ha carattere regionale, ma non ha avuto esitazione a sollevarla, trattandosi di provincie italiane quanto le altre.

E un'ulima osservazione fa per le Trazzere regie della Sicilia che furono costruite per facilitare la coltura estensiva, quando la coltura del grano era in ribasso, come avverrebbe adesso se si togliesse la protezione sui grani, il che spera non avvenga.

Fa notare come nel capitolo 34 dei precedenti bilanci, erano particolarmente menzionate queste Trazzere regie, e ad esse era riservata una parte dello stanziamento.

Nel presente bilancio tale distinzione non esiste, mentre sarebbe sufficiente lo stanziamento, che finora era stabilito, a mantenere quelle strade in condizioni buone.

Le spese per tali strade non possono essere addossate alle Provincie, perchè non sono provinciali, e non sono nemmeno comunali nè vicinali. Perciò raccomanda al Governo che, pur lasciando il capitolo 34 tal quale, si tenga conto della destinazione specifica di fondi, che altra volta era stata fatta per le Trazzere siciliane. (Benissimo).

Presentazione di una relazioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta la relazione sul bilancio dell'entrata per il 1910-911.

Ripresa della discussione.

LAMBERTI. Richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni del comune di Santa Eufemia d'Aspromonte, in seguito al terremoto del 1908.

Per disposizioni legislative, ed in forza di un decreto Reale, i Comuni colpiti dal terremoto, quando sieno compresi nell'elenco di quelli che debbano spostarsi in altra località, sono in obbligo di fare un progetto per la ricostruzione delle abitazioni e sottoporlo, per la esecuzione, all'approvazione del Governo.

Vi è poi un altro elenco in cui sono indicate le zone inabitabili.

Il comune di Santa Eufemia è ora una città di legno, che è sorta per iniziativa del Comitato milanese, e per il concorso del Governo; e, siccome esso si trova in una delle zone dichiarate inabitabili, fin dal settembre scorso ha presentato al Governo il progetto per la ricostruzione del Comune, progetto che non ha ancora ricevuto l'approvazione.

L'oratore spera che il ministro, il quale si interessa alle condizioni di quei disgraziati paesi, e che recentemente ha portato il suo spirito di carità in Messina, vorrà tener presente questo piccolo Comune, le cui iniziative ed attività meritano aiuto al pari di quelle di qualunque altro.

L'indugio pare provenga da influenze di pochi interessati malevoli, che, sotto il pretesto di non voler abbandonare l'antica casa, vorrebbero infirmare i deliberati della Commissione reale, invocando un nuovo giudizio peritale.

LEVI ULDERICO. Si associa al voto fatto dal senatore De Cesare per la salute dell'on. Sorena, ed a quanto egli ha detto intorno alle strade delle Provincie meridionali.

Invita il ministro ad esaminare se possa prendersi un provvedimento, anche in via provvisoria, per la linea Parma-Brescia. Ed in ciò spera di aver consenziente anche il relatore.

Tratterebbesi di far correre sulla detta linea almeno un treno

direttissimo od anche soltanto un diretto, per facilitare il passaggio nelle Provincie venete e verso uno dei nostri confini, alleggerendo così il servizio della stazione di Milano.

Si accontenterebbe di un provvedimento provvisorio, perchè l'onorevole Sacchi fu opportuno ed efficace propugnatore della costruzione della linea di Fornovo, che servirebbe allo scopo indicato.

Se si fosse accolta la proposta dall'oratore reiteratamente fatta, si sarebbero evitati molti inconvenienti, deplorati specialmente all'epoca dell'Esposizione di Milano (Benissimo).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

PARPAGLIA. Ricorda le agitazioni avvenute in Sardegna nel 1896, per le condizioni di abbandono in cui si trovava l'isola.

L'onorevole Di Rudinì aveva escogitata una legge per provvedere e specialmente per eseguire opere idrauliche, di bonifica e di irrigazione.

L'oratore nel 1899, in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici, interrogò il ministro, on. Lacava, per avere notizia del termine in cui si trovassero gli studi sui lavori del Tirsi, e sul tempo in cui le opere si sarebbero potute iniziare.

Ne ebbe in risposta che gli studi erano presso al termine e che le opere erano per iniziarsi.

Eguale domanda fece nel 1901 al ministro dei lavori pubblici, on. Giusso, il quale dichiarò che gli studi non si erano neppure iniziati, perchè le somme stanziate erano irrisorie.

Seguì nel 1902 una seconda legge, per la quale la precedente somma di 10 milioni fu elevata a 15; senonchè, mentre con la prima legge si stabiliva di compiere le opere in venti anni, con la seconda se ne chiedevano ventisei. Ora, questa legge ebbe la fortuna della prima; pertanto fu necessità proporre un terzo progetto, che fu quello che poi divenne la legge del 1907.

Con esso si portò la somma a 35 milioni circa, e si doveva ritenere che fosse l'ultima sosta, e che finalmente le opere venissero efficacemente iniziate.

Nuovi disinganni. Le cose rimasero sempre nello stesso stato.

L'oratore si preoccupa di queste condizioni fatte all'isola di Sardegna, ed invita il ministro a voler spiegare tutta la sua attività per la costruzione delle opere di bonifica a cui egli ha accennato, e specialmente a quelle per la bonifica dell'Agro Campidano di Oristano, e l'altra per regolare il corso del Tirsi.

E passa a parlare delle opere portuarie. Ricorda che con la legge del 1907 il porto di Bosa fu messo in prima categoria. Esso doveva costruirsi in forza di un contratto tra quel Comune e lo Stato. Vi furono errori nel progetto, che il Comune dovè pagare coi suoi danari; ed ora il porto di Bosa figura nel bilancio 1911-912 in un capitolo pro-memoria.

L'oratore nel 1908 richiamò l'attenzione del Governo sui lavori occorrenti nel Golfo degli Aranci per prolungare il pontile e provvedere all'imbanchimento alla parte est del porto, e questi lavori figurano in detto bilancio in un capitolo pro-memoria.

Lo stesso per il porto di Sassari. Ora, in materia di opere pubbliche *memorare è oblivisci.*

Si sono fatte leggi per la Sardegna, ma il maggior dolore e il maggior dispetto che possa farsi ad una popolazione, sono le leggi che divengono irrisorie, perchè rimangono inapplicate.

Gli nasce il dubbio che gli studi fatti in base ai prezzi di molti anni addietro non corrispondano più ai prezzi odierni, e che quindi le somme stanziate sieno insufficienti.

Però lo conforta a sperare il vedere che nel bilancio i residui passivi ammontano a 2 milioni, il che vuol dire che il ministro intende provvedere (Bene).

FINALI. Parla, non come presidente della Commissione di finanze, della linea Fabriano Sant'Arcangelo, di cui egli, essendo ministro dei lavori pubblici, ordinò gli appalti per la costruzione del primo tronco Fabriano-Urbino.

Ora si deve costruire il tronco Urbino-Sant'Arcangelo.

Si tratta di una ferrovia che interessa la Romagna e il Montefeltro.

I lavori furono ordinati con la legge del 1879 e vennero iniziati 21 anno or sono.

Dalle popolazioni interessate si fanno voti perchè il Governo compia al più presto il tratto Urbino-Sant'Arcangelo, ed egli adempie all'incarico di riferire tali voti.

COLLEONI. Dice che il senatore Di Brazzà ha parlato di una lotta tra le provincie di Vicenza e di Verona per la costruzione del tracciato Sacil -Pinzano.

Egli, parlando per conto della provincia di Venezia, invita il ministro a fare il tracciato che stimi migliore nell'interesse generale dello Stato.

PRESIDENTE. Rimanda a domani il seguito della discussione generale.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

Provvedimenti per la manutenzione e conservazione del palazzo di giustizia in Roma:

Votanti	98
Favorevoli	74
Contrari	24

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-911.

Votanti	98
Favorevoli	80
Contrari	18

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO Venerdì, 3 febbraio 1911

Presidenza del vice presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle 14

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

ARLOTTA dichiara che se ieri fosse stato presente avrebbe votato contro l'emendamento dell'on. Morelli-Gualtierotti.

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Marangoni il quale chiede di sapere quando verrà sistemato nella stazione di Ferrara il servizio dei treni di Copparo.

Riconosce gli inconvenienti lamentati dall'on. Marangoni e dichiara che nel progetto di sistemazione della stazione di Ferrara si è pensato a provvedere ad eliminarli.

MARANGONI, lamenta che il Governo non sappia toglier di mezzo gli inconvenienti che pure riconosce, e che sono causa necessaria di un disservizio cronico nella stazione di Ferrara; e perciò non può essere soddisfatto della risposta ottenuta (Bene).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Quaglino, circa l'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro e delle disposizioni che regolano i capitolati d'appalto per le costruzioni delle ferrovie dello Stato nei riguardi degli addetti ai lavori della linea Vievola-Tenda.

Dichiara che nei capitolati d'appalto per quelle costruzioni sono comprese le assicurazioni per gli operai e che si è lamentato sol-

tanto qualche ritardo nel pagamento delle indennità; ed anche a questo si è provveduto affinchè l'inconveniente non abbia a ripetersi.

QUAGLINO, osserva che l'impresa fa pagare agli operai perfino le prime spese di cura: onde prega il ministro di tutelare efficacemente la salute dei lavoratori.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, invita l'on. Quaglino a indicargli le nuove clausole che, a suo avviso, si dovrebbero aggiungere nei capitolati.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, risponde all'on. Salvatore Orlando, il quale chiede che siano condotti al termine, il più sollecitamente possibile, i lavori della Commissione per la riforma del Codice per la marina mercantile.

Dichiara che i lavori della Commissione sono avanzati per quanto riguarda il diritto marittimo amministrativo; ma avendo essa dovuto estendere la sua opera anche al diritto marittimo privato ne è venuto un ritardo nel compimento dei suoi lavori.

Le proposte concernenti alcuni titoli sono però già pronte e potranno essere sollecitamente presentate al Parlamento.

ORLANDO SALVATORE, prende atto di queste buone intenzioni e si dichiara soddisfatto.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Pellerano il quale chiede, se non creda opportuno presentare un provvedimento, in forza del quale siano inscritti e conservati nel ruolo transitorio speciale quegli ufficiali che erano da tempo, e molto prima del 1° luglio 1910, comandati ai distretti in attesa di essere trasferiti in quel personale per motivi di salute dipendenti da infermità incontrate a causa di servizio.

Dichiara che questi ufficiali anche senza essere iscritti nel ruolo transitorio potranno essere conservati nei distretti, senza però diritto a promozione, fino a che non siano colpiti dai limiti di età.

PELLERANO, rileva che agli ufficiali a cui allude viene negato il diritto alla promozione, e che si dovrebbe provvedere con una disposizione transitoria (secondo anche l'avviso del Consiglio di Stato) per compiere un atto di giustizia (Bene).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Cannavina, circa i motivi del ritardo nel provvedere ai lavori per l'ampliamento e sistemazione della stazione ferroviaria di Campobasso.

Dichiara che è già stato approvato il piano generale di ampliamento, e che i lavori relativi saranno iniziati con la maggiore possibile sollecitudine.

CANNAVINA, osserva che l'anno scorso svolse identica interrogazione ed ebbe identica risposta; e perciò non può confidare nelle promesse che oggi gli vengono fatte.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde che bisogna affrontare una buona volta il problema dei lavori ferroviari, poichè le somme a ciò destinate per legge, e che non possono essere superate, si dimostrano insufficienti (Vive approvazioni — Commenti).

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, risponde all'on. Casalini, sui criteri in base ai quali la direzione postale di Torino avrebbe deferito al Consiglio di disciplina l'agente Domenico Oddone.

Dichiara che tale deferimento è pienamente conforme alle vigenti disposizioni con le quali si sono estese al personale subalterno le norme della legge sullo stato giuridico degli impiegati, e ciò allo scopo di dare anche ad esso maggiori garanzie.

Il giudizio in corso vaglierà la fondatezza degli addebiti mossi all'Oddone.

CASALINI nota che le contestazioni mosse al funzionario di cui si occupa esorbitano il diritto dell'Amministrazione e violano la libertà consentita ad ogni cittadino.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi, risponde che il Governo ha diritto di pretendere dai suoi funzionari il maggior rendimento di lavoro e un assoluto spirito di disciplina che non è incompatibile con la maggiore libertà di organizzazione (Vive approvazioni).

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Buonanno, il quale chiede se non creda necessario di istituire un ufficio d'ispezione per la uniforme applicazione del regolamento e di ogni altra disposizione che riguarda gli operai borghesi dipendenti dal Ministero.

Dichiara che sta studiando il modo di istituire presso il Ministero un ufficio di ispezione nel senso desiderato dall'on. Buonanno.

BUONANNO, risponde che il regolamento non viene applicato con criterio uniforme, ma secondo le varie interpretazioni dei capi degli stabilimenti militari: onde confida che all'inconveniente si riparerà con la maggiore sollecitudine.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Fulci circa il ritardo dell'inizio dei corsi nella Facoltà di lettere e filosofia della Università di Messina, e sui motivi che tengono lontano dalla residenza il personale di quella Facoltà.

Ricorda che all'inizio dell'anno accademico la Facoltà tenne una riunione a Roma, nella quale dichiarò di non credere opportuno l'inizio dei corsi; il Ministero ritenne illegale quella riunione e per mezzo di una ispezione si accertò che i locali preparati a Messina erano idonei al funzionamento della Facoltà.

Il rettore è disposto a procedere con la massima energia contro i professori che non raggiungano la residenza. Intanto fra tre giorni la Facoltà, ridotta a quattro soli professori ordinari, si riunirà di nuovo, fuori di sede per speciale concessione dovuta a circostanze straordinarie e dopo quella riunione il Ministero prenderà sollecitamente le sue decisioni che saranno certo conformi ai desiderî dell'on. Fulci.

FULCI, risponde che, malgrado la legge e gli ordini del Ministero, i professori della facoltà di lettere nell'Università di Messina non adempiono al loro ufficio.

Domanda perciò energiche disposizioni per far cessare uno stato di cose assolutamente intollerabile (Vivissime approvazioni).

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, ripete che il Ministero concorda nel pensiero dell'on. Fulci, e provvederà efficacemente nel senso da lui desiderato: arrivando, occorrendo, alla sospensione dello stipendio ai professori che non raggiungessero subito la loro destinazione (Vive approvazioni).

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Pozzato il quale chiede se il Governo ritenga che per organizzare in modo efficace e definitivo la lotta contro qualsiasi minaccia di invasioni epidemiche siano sufficienti i mezzi e i provvedimenti che risultano dai disegni di legge già presentati.

Dichiara che il Governo coi provvedimenti già presentati, ed alcuni dei quali sono già approvati dal Senato, e con altri che sono già pronti e saranno sollecitamente presentati ha provvisto in modo organico e completo alla difesa sanitaria del paese, contro qualsiasi infezione.

POZZATO, si compiace di queste dichiarazioni, riconoscendo che la sapiente organizzazione sanitaria italiana ha valso a salvare l'Italia da un grave pericolo; e confida che, per integrare questa organizzazione, il Governo e il Parlamento non vorranno lesinare i mezzi necessari.

Presidenza del presidente MARCORA.

Autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE legge la proposta della Commissione perchè sia rifiutata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Fraccacreta.

(La Camera approva).

PRESIDENTE legge la proposta della Commissione, perchè sia concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Gaudenzi per reato di ingiuria.

PASQUALINO VASSALLO si oppone a questa proposta, tenendo conto che l'on. Gaudenzi agì per semplice diritto di ritorsione.

DI MARZO, relatore, risponde che la Camera non ha diritto di entrare nel merito delle accuse che si muovono ad un deputato; e che in ogni modo se ne rimette alla Camera.

(La proposta della Commissione è respinta — Commenti).

PRESIDENTE legge la proposta della Commissione, perchè sia concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Torlonia.

(La Camera approva).

Svolgimento di una proposta di legge.

CIMORELLI, svolge una sua proposta di legge perchè la frazione di Conca Casale sia staccata dal comune di Pozzilli, e costituita in comune autonomo.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, consente con le consuete riserve, che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Discussione del disegno di legge per prorogare le agevolazioni tributarie per le case di Roma.

BONOMI IVANOE, osserva che se la legge del 1904 non ha dato tutti i risultati che se ne attendevano, ciò deve imputarsi alle disposizioni del regolamento.

Invita perciò il Governo a far sì che, per ciò che ha trattato ai cortili, le condizioni edilizie e finanziarie siano uguali anche per fabbricati che domandano l'esonero.

Propone in questo senso un'aggiunta alla legge.

Raccomanda una sollecita revisione generale dell'imposta sui fabbricati.

ABIGNENTE, relatore, riconosce giuste le considerazioni e le raccomandazioni dell'on. Bonomi essendo d'avviso che il regolamento cui egli alluse contenga disposizioni eccessive che sovvertono il principio della proprietà individuale e violano anche gli articoli del Codice civile.

Confidando che il Governo voglia con sollecitudine riparare a questo inconveniente, si unisce alla raccomandazione dell'on. Bonomi per una revisione della tassa sui fabbricati; però non in senso fiscale ma con criterio di perequazione.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara di convenire con l'on. Bonomi e con l'on. Abignente sia nella necessità di non vincolare soverchiamente la costruzione di nuove case, sia nel desiderio di una revisione della tassa dei fabbricati.

(Il disegno di legge è approvato con l'aggiunta proposta dall'onorevole Bonomi).

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge.

Assegnazione straordinaria di L. 165,600 da iscriversi nel bilancio del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 per la esecuzione di un atto di transazione fra l'Amministrazione dello Stato e gli eredi del barone Sava (711);

Proroga delle funzioni dell'attuale Consiglio dell'emigrazione (717).

Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità nel personale dipendente dai Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della marina per l'esercizio finanziario 1910-911 (753).

Discussione del disegno di legge di maggiori assegni per la spedizione militare in Cina.

CHIESA EUGENIO anche a nome degli onorevoli Pozzato, Beltrami, Badaloni, Quaglino, Mancini Ettore, Montemartini, Casalini, Canepa, Pacetti, Viazzi, Valeri, Marangoni, Bocconi, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a richiamare la spedizione militare dalla Cina ».

Rileva che le somme per mantenere la spedizione militare nella Cina non rappresentano una spesa d'onore, nè una spesa di sicurezza, tanto che il nostro ministro a Pechino si è affrettato a partire appena si ebbero i primi casi di peste. E non possono rappresentare una spesa di convenienza quando si tenga conto delle scarse transazioni commerciali d'Italia con quei paesi.

Si tratta quindi solo di una spesa di lusso che può essere abolita: e confida che il Governo e la Camera vorranno accogliere la sua proposta.

TEDESCO, ministro del tesoro, risponde che il Governo ha già da tempo esaminato la questione e si riserva di presentare alla Camera le opportune deliberazioni per il prossimo esercizio.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, nota che il ministro italiano a Pechino era collocato a riposo fino dal dicembre, e poteva considerarsi libero al primo di marzo.

CHIESA EUGENIO, rileva che il ministro d'Italia a Pechino era nominato solamente dall'estate; e che non valeva la pena di fargli fare un così lungo viaggio per richiamarlo dopo pochi mesi.

Prende atto della dichiarazione del ministro del tesoro, e ritira il suo ordine del giorno.

(Il disegno di legge è approvato).

Interrogazioni e interpellanze.

DE AMICIS, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se sia dipeso da ordine suo o da errore di trasmissione telegrafica il divieto di rappresentare sulle scene di Firenze la commedia italiana e ispirata a pretta italianità: « Romanticismo ».

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere a che punto si trovino le trattative tra l'Italia e la Svizzera per la convenzione disciplinante la pesca sui laghi Maggiore e di Lugano, quale regime è intanto in vigore e quale la posizione del commissario. (L'interrogante chiede la risposta per iscritto).

« Caccialanza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere perchè, nonostante i ripetuti affidamenti, non siasi ancora provveduto nei riguardi del fabbricato della stazione di Castelfranco Veneto, che trovasi in condizioni più che deplorevoli ed assolutamente insufficienti sia nei riguardi delle più modeste necessità di servizio, come rispetto alle legittime esigenze dei viaggiatori.

« Indri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica se venne in cognizione dell'atto eroico compiuto dalla maestra Anita Butironi di Orino (Varese), e se non lo crede degno, anche a scopo educativo, di esser fatto segno a speciale menzione di lode.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere il suo pensiero sulla urgente questione del riordinamento generale delle scuole industriali e commerciali del Regno.

« Alfredo Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia vero che si lascia mancare il riscaldamento nelle aule scolastiche del nuovo edificio per il R. liceo-ginnasio « Torquato Tasso » in Roma, con grave danno per la salute dei professori e degli alunni, perchè fra Ministero e Municipio si palleggiano l'obbligo di provvedere.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda procedere alle opportune ricerche intorno alla esistenza e agli eventuali lavori di una Commissione di studio sulle miniere di Sardegna, nominata dal Parlamento nel giugno 1906 (dico millenovecentosei) per assolvere un compito dal Governo del tempo dichiarato « urgente ».

« Cabrini ».

« I sottoscritti interrogano il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda giunta l'ora di provvedere con fermezza e con sollecitudine a far costruire la ferrovia Fano-Fermignano, secondo le disposizioni di una legge ormai troppo negletta, i giusti desideri

delle popolazioni interessate e gli impegni formali e reiterati del Governo.

« Ciraolo, Ettore Mancini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della marina per conoscere come si sia prodotto il grave accidente che ha funestato ieri a Spezia la marina militare, e quali responsabilità siano emerse.

« Marcello ».

La seduta termina alle 16.15

DIARIO ESTERO

I giornali parigini riportano più o meno diffusamente i passi di diversi articoli del generale Langlais, ritenuto molto competente scrittore in materia militare, sulle fortificazioni di Flessinga. Il generale commenta argomenti già noti e ritiene che l'Olanda abbia chinato la testa dinanzi al vicino più forte, la Germania. Ma il generale francese, esaminando la questione dal lato pratico, in caso di una guerra della Francia, dice:

Importa poco che Flessinga sia fortificata o no; in caso di guerra, se i rinforzi dovessero giungerci dall'Inghilterra, questi non avrebbero bisogno di seguire la via della Schelda e neppure di sbarcare nel Belgio; i nostri porti del Mare del Nord e del Passo di Calais sono designati a riceverli. Dunkerque specialmente è meglio organizzata e più in vista.

Insomma per il generale, la Francia non ha nulla da temere; queste fortificazioni di Flessinga le tornano del tutto indifferenti.

Intorno alla questione dell'intervento in nome dell'accordo internazionale da parte delle potenze che proteggono la neutralità del Belgio, il generale Langlais ha detto:

Nessuno interverrà: l'Olanda ha riconosciuto come tutte le potenze la neutralità della Schelda, ma che cosa importa? Si può impedire di costruire difese sul proprio territorio? Nessuno ne ha diritto. L'Olanda risponderà agli importuni che le sue fortificazioni non sono dirette contro il Belgio e non hanno lo scopo di ostruire il fiume.

Infatti esse possono servire ad altri usi: lo si vedrebbe bene appena una guerra scoppiasse.

Il generale Langlais conclude i suoi articoli con queste parole:

Le fortificazioni di Flessinga rappresentano una vittoria tedesca, ma non riportata sopra di noi; e perciò non dobbiamo preoccuparcene.

***

In un recente articolo il *Paris Journal* assicura che dal punto di vista militare l'alleanza franco-russa aveva perduto ogni valore. A questa opinione rispose il *Matin*, scrivendo:

È vero che il Governo russo recentemente ha deciso di portare più indietro la sua linea di difesa verso la frontiera tedesca. Ma noi siamo informati da buona fonte che questo cambiamento è stato fatto d'accordo con lo stato maggiore francese.

I due capi dello stato maggiore russo e dello stato maggiore francese si abboccano regolarmente almeno una volta all'anno, e l'alto comando francese ha constatato che la più perfetta unità di vedute regnava fra i capi dei due eserciti alleati.

In argomento telegrafano ora da Pietroburgo:

Il *Novoie Wremia* spiega che gli spostamenti delle truppe russe sulla frontiera occidentale sono il risultato di considerazioni derivanti dai piani generali di mobilitazione e che non hanno nulla a vedere con la politica.

Il giornale aggiunge che il Ministero della guerra russo e quello francese lavorano alla difesa reale dei rispettivi paesi, senza tenere conto delle correnti momentanee della politica.

Il *Novoie Wremia* constata in fine la saldezza della duplice alleanza, contro la quale si è impegnata un'accanita campagna; ed esorta il pubblico e la diplomazia francese a trascurare le calunnie e le intimidazioni.

***

La guerra civile scoppiata ai confini del Texas contro il Messico produce continui deplorevoli episodi che non accennano a diminuire.

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) riceve questo dispaccio da New York, 2:

Un telegramma dal Texas annunzia che mille ribelli messicani, comandati dal generale Orozco, stanno attaccando la città messicana di Juarez, sulla frontiera del Texas. Sembra che si stia svolgendo un accanito combattimento, perchè molti soldati senza cavallo ed intrisi di sangue si danno alla fuga attraverso la frontiera. Si afferma che da ambo le parti le perdite sono gravi.

Un altro dispaccio da El Paso dà alcuni particolari sulle scene emozionanti che si svolgono alla frontiera messicana, e dice:

I tetti delle case della città di Juarez sono gremiti di abitanti, i quali vorrebbero avere una visione del combattimento che si sta svolgendo nelle vicinanze di Juarez. Tutti sono muniti di canocchiali ed i fanciulli si arrampicano sugli alberi.

Il console americano di Juarez ha ordinato a tutti i cittadini americani di abbandonare la città senza alcun indugio. Le vicinanze del palazzo governativo, a quanto si afferma, sono state minate dalle truppe fedeli al Governo. I ribelli intendono attaccare colla massima energia la città. Le truppe governative resistono accanitamente; ma si annunzia che non meno di cento soldati regolari sono stati uccisi, mentre tentavano indarno di difendere un ponte contro l'attacco dei rivoluzionari.

Altri due telegrammi da El Paso, 3, danno i seguenti particolari del combattimento di Juarez:

*** Ieri, giovedì, vi è stato un combattimento tra la cavalleria e gli insorti nelle vicinanze di Juarez. Sarebbero rimasti uccisi 32 soldati delle truppe federali e sei insorti.

La città di Juarez è deserta. Gli abitanti sono fuggiti verso El Paso, temendo un attacco da parte di 1500 insorti.

Il comandante delle forze rivoluzionarie ha avvertito il sindaco e i consoli residenti a Juarez che il bombardamento sarebbe ricominciato oggi, venerdì, alle tre, se la città non avesse capitolato.

*** La polizia di Juarez (Messico) ha fatto saltare in aria il deposito di polveri governativo per evitare che cadesse nelle mani dei rivoluzionari che si avanzano contro la città.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 26 gennaio 1911

Presidenza del senat. avv. Pasquale Del Giudice, vicepresidente.

Aperta la seduta alle ore 13.30 ed approvato il verbale della seduta precedente, si presentano i libri offerti in omaggio.

Il presidente annuncia la morte del S. C. prof. Giuseppe Albini.

Il S. C. prof. Egidio Gorra presenta la quarta parte della sua Nota: « Sulla poesia amorosa di Provenza ».

Dividendo in due parti l'esame critico dell'opera del Wechssler, tratta nella prima parte degl'intendimenti dell'autore, e muove quelle obbiezioni di carattere generale che hanno speciale riguardo alla struttura e all'organismo dell'opera.

Esamina poscia alcuni fra i principali concetti fondamentali sui quali si basa la concezione che l'autore espone della natura e delle ragioni della lirica amorosa di Provenza.

Per l'assenza del dott. Bernardo Oddo, viene rimandata la sua Nota: « Sintesi nel gruppo del pirrolo, A. A. Dipirroile e suoi derivati ».

Viene ammessa per l'inserzione nei rendiconti la Nota del prof. Max Abraham: « Sulla velocità di gruppo in un mezzo dispersivo ».

Terminate le letture, si passa alla discussione delle proposte di nomina di soci corrispondenti nelle sezioni di scienze naturali e di storia e di filologia, la nomina dei quali verrà effettuata nella prossima adunanza.

Vengono presentate le proposte per la nomina di un membro effettivo e di un socio corrispondente nella sezione di scienze matematiche; tali proposte verranno discusse nella prossima adunanza.

Procedendo alla votazione per la nomina di due soci corrispondenti nella sezione di scienze politiche e giuridiche, risultano eletti i signori: prof. Francesco Coletti e avv. prof. Luigi Majno della R. Università di Pavia.

Si dà incarico alla presidenza di nominare le Commissioni esaminatrici per i concorsi scaduti di fondazione Cagnola: « Sulla pellagra — Sui miasmi e contagi — Sui palloni volanti » e pel concorso al premio straordinario di fondazione Ciani.

Dopo di che la seduta si scioglie ad ore 15.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha visitato, ier mattina, la caserma Ferdinando di Savoja, del 1° reggimento granatieri di Sardegna, accompagnato dai suoi aiutanti di campo generale Brusati, generale Trombi e maggiore Camicia.

S. M. e seguito vennero ricevuti dal comandante il corpo d'armata, generale Frugoni, dal comandante la divisione, generale Grandi, dal comandante la brigata Sardegna, generale Tassoni, dal comandante il reggimento, col. cav. Rostagno, e da molti ufficiali superiori.

Il Sovrano visitò le varie camerate, le cucine e gli uffici e poi, nel grande cortile della caserma, assistette alle esercitazioni della truppa, che, infine, sfilò in bella parata, meritando l'approvazione di S. M.

Alle 10.30 S. M. il Re fece ritorno al Quirinale.

S. M. la Regina Margherita giunse ieri mattina a Torino e venne ricevuta alla stazione da S. A. R. il duca di Genova, in compagnia del quale si recò al palazzo ducale.

L'Augusta Signora visitò subito la sua Augusta madre S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova, della quale oggi la Reale Famiglia e la nazione festeggiano l'ottantunesimo compleanno.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma si è riunito iersera in seduta pubblica, sotto la presidenza dell'assessore Tonelli.

Svolte alcune interrogazioni ed approvate parecchie proposte, si passò alla discussione della proposta: « Censimento per il 1911 » che, dopo breve osservazione del consigliere Vercelloni, venne approvata.

Si procedette poscia alla nomina di talune Commissioni.

Il Consiglio si riunì quindi in seduta segreta.

Nel 1911. — Un telegramma da Parigi informa che una rappresentanza della Società nazionale dell'arte nella scuola, alla quale potranno aggiungersi gli insegnanti e i loro scolari, visiterà dal 7 al 20 agosto, sotto il patronato dei Governi francese e italiano, le scuole di Torino, Firenze, Roma, Pisa e Genova.

Associazione della stampa. — Nella grande sala dell'Associazione della stampa, di Roma, iersera, Luigi Capuana tenne l'annunziata conferenza sul tema: « Leone Tolstoi artista e critico ».

Un pubblico numerosissimo, quasi troppo in proporzione dell'ambiente per quanto vasto, eletto, intellettuale, seguì l'ornata parola dell'illustre letterato siciliano e l'applaudì vivamente.

Per gli emigranti nell'Argentina. — Il Commissariato dell'emigrazione comunica che, secondo notizie telegrafiche pervenutegli dall'Argentina da varie fonti, risulta che la persistente siccità aggrava sempre più la deficienza dei raccolti e che in conseguenza le condizioni del mercato del lavoro sono ora difficili. Molti emigranti italiani sono disoccupati e le richieste di rimpatrio gratuito al patronato ed al console di Buenos Aires sono in numero così rilevante che si è dovuto aumentare con provvedimento telegrafico il fondo a disposizione del console per provvedere al rimpatrio degli indigenti.

In tali condizioni si sconsiglia l'emigrazione di braccianti per l'Argentina.

All'Istituto agricolo coloniale di Firenze. — L'onorevole Ferdinando Martini è stato nominato presidente dell'Istituto agricolo in sostituzione del marchese Filippo Corsini, recentemente eletto sindaco di Firenze.

L'ing. Marcello Conti, della Facoltà di agronomia di Buenos Aires, ha tenuto, nei locali dell'Istituto agricolo coloniale di Firenze, un breve corso di lezioni sopra l'agricoltura e le condizioni economiche della Repubblica Argentina, illustrando le conferenze con numerose proiezioni e materiale da lui donato al museo dell'Istituto

Marina militare. — La R. nave *Aretusa* è giunta a Massaua.

Marina mercantile. — Il *Città di Milano*, della Veloce, ha proseguito da Marsiglia per l'America centrale. — Il *Perseo*, della Società nazionale, è partito da Alessandria per l'Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 3. — In seguito alle voci corse circa l'imminente emissione di un prestito russo per una ferrovia, il cui ammontare sarebbe di 120 milioni di franchi, l'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* è autorizzata a dichiarare categoricamente che tali voci mancano di ogni fondamento.

Il Governo russo, come è stato più volte dichiarato, non ha intenzione di procedere a qualsiasi specie di operazioni di credito, e non ne ha d'altra parte alcun bisogno. Nessuna emissione di un prestito di Stato, che abbia per oggetto la costruzione di ferrovie, è preveduta in un tempo prossimo.

BATUM, 3. — Una violentissima tempesta imperversa sul Mar Nero. Un gran numero di imbarcazioni sono state gettate contro la spiaggia.

Le fondamenta della prigione sono minacciate dalle acque; si teme che la prigione abbia a crollare.

Le linee telegrafiche tra le Indie e l'Europa sono danneggiate in molti punti.

GLASGOW, 3. — Da martedì una fittissima nebbia avvolge Glasgow e i suoi dintorni; la navigazione è interrotta. Sei persone sono annegate scambiando il fiume per una strada. Le merci si deteriorano a bordo delle navi, che sono immobilizzate tra l'Irlanda e la Gran Bretagna.

COWES, 3. — Nel cantiere navale ove è scoppiato l'incendio sono in costruzione due cacciatorpediniere e varî yachts. Si teme che i depositi, le officine di costruzione e quelle delle macchine rimarranno distrutti.

È stato necessario trasportare al largo due controtorpediniere minacciate.

VIENNA, 3. — I giornali hanno da Gravosa: Per aver preso parte ad un attacco contro un macchinista e cinque fuochisti del vapore italiano *Sempre Avanti*, un croato è stato condannato a cinque mesi di prigione, uno a quattro mesi ed uno a sette giorni della stessa pena.

Cinque sono stati assolti.

PARIGI, 3. — *Camera dei deputati.* — Sixtequenin, socialista unificato, interpella il ministro della guerra circa il soldato Dulery fucilato in Algeria unicamente per aver ferito un sergente.

L'oratore protesta contro i Consigli di guerra e l'applicazione che si fa della pena di morte. Egli rimprovera al generale Brun di non aver trasmesso il ricorso in grazia a Fallières.

Il ministro risponde di aver trasmesso l'incartamento secondo le regole della procedura. Il Governo solleciterà il voto per la modificazione dei Consigli di guerra.

L'ordine del giorno puro e semplice, accettato da Brun, è approvato con 290 voti contro 230.

Rispondendo ad un'interpellanza di Chaumet, relativa al caso di un ispettore di Accademia di cui un maestro aveva dovuto lagnarsi, il ministro dell'istruzione ha fatto, fra gli applausi della Camera, una dichiarazione di principî laici e repubblicani, affermando la sua volontà di difendere la scuola laica e i maestri.

L'ordine del giorno puro e semplice è stato approvato all'unanimità.

MADRID, 3. — Durante il ricevimento diplomatico che ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi, come in ogni venerdì, al Ministero degli esteri, il nunzio apostolico ha avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri, Garcia Prieto.

PIETROBURGO, 3 — *Duma.* — Si discute l'interpellanza di Matjunine, ottobrista, che chiede di inscrivere nell'art. 25 del progetto relativo alla canalizzazione di Pietroburgo il comma seguente: « Quando l'Amministrazione municipale non compisse nel termine prefissato i doveri che le incombono, il ministro dell'interno deve avere il diritto di avocare al Governo la esecuzione della canalizzazione ».

La proposta è dapprima respinta con 126 voti contro 124; ma in una seconda votazione risulta approvata, con 131 voti contro 130.

HELSINGFORS, 3. — Il governatore generale ha inaugurato la sessione della Dieta in nome dell'Imperatore ed ha letto una lettera di omaggio della Dieta stessa all'Imperatore.

GLASGOW, 3. — La città continua ad essere avvolta nella nebbia. La navigazione è interrotta.

Nonostante le precauzioni prese sono avvenuti scontri tramviari e deviamenti, in seguito ai quali si lamentano alcuni feriti.

Un'altra persona è rimasta annegata confondendo il fiume Clyde con la strada. Un'altra è stata salvata a stento.

LONDRA, 3. — Essendo fallito il tentativo di conciliazione del *Board of Trade*, domani comincierà lo sciopero dei tipografi.

BUDAPEST, 3. — *Commissione dell'esercito della delegazione austriaca.* — Si inizia la discussione del bilancio della guerra e dei provvedimenti per la marina.

Il relatore, Schlegel, fa la sua relazione sul bilancio della marina e rileva che l'esperienza insegna che uno Stato che confiui col mare e rinunci alla marina non soltanto cessa di essere una grande potenza, ma perde anche ogni influenza nel concerto delle nazioni.

Il relatore dice che le richieste per la marina sono giustificate; rileva che per le *Dreadnoughts* un armamento di pezzi di artiglieria da 30 cent. è sufficiente alla flotta austriaca. Esorta l'Amministrazione della marina, in vista dell'esperienza fatta nelle costruzioni navali dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra, a procurarsi, prima di ordinare la costruzione di una *Dreadnought* nel cantiere di Fiume, sufficienti garanzie che questo cantiere sia capace di costruire navi da guerra.

Dobernich, tedesco liberale, Steiner, cristiano sociale tedesco, e Poslowski, polacco, rilevano la mai scemata premura dei tedeschi cristiani sociali e dei polacchi nell'approvare incondizionatamente tutti i crediti necessari allo sviluppo dell'esercito e della marina.

Dobernich chiede che alla marina si conceda l'importazione del ferro dall'estero in esenzione di dazi e si emancipi così la marina dalla imposta sul ferro.

Ellenbogen dice che le nuove richieste di crediti per la marina hanno prodotto una grandissima agitazione nella popolazione. L'epidemia dei *Dreadnoughts* è una malattia di moda, tanto più grave in quanto che l'invecchiamento delle navi costruite con enorme spesa si verifica in brevissimo tempo.

I socialisti, egli dice, sono di opinione che un accordo con l'Italia circa la limitazione degli armamenti gioverebbe alla pace più che la costruzione di nuove navi e spera perciò che la Commissione che ha approvato la proposta più vasta del presidente Taft approverà a maggior ragione la proposta più ristretta dei socialisti, secondo la quale l'Austria-Ungheria dovrebbe mettersi d'accordo con l'Italia circa la limitazione degli armamenti.

Sustersic, sloveno, dichiara che non può comprendere perchè non dobbiamo dichiarare francamente che la potenza della nostra flotta deve corrispondere alla potenza della flotta italiana.

Tale dichiarazione non contiene nessuna ostilità contro l'Italia, contro cui i nostri armamenti non sono affatto diretti.

Vogliamo l'amicizia ed il mantenimento dell'alleanza con l'Italia. Questo risulta dal fatto che l'Austria-Ungheria non nutre alcuna aspirazione sul territorio dell'Italia, la quale può contare con sicurezza su questo fatto.

Nessuna potenza più dell'Austria-Ungheria desidera di mantenere con l'Italia la più sincera amicizia. Tuttavia nessuno può trascurare i sentimenti popolari dell'Italia settentrionale e di Roma, sentimenti che potrebbero prevalere in Italia a tal punto da divenire un pericolo per la pace.

Unico rimedio contro questo pericolo è che si acquisti la convinzione che è vana ogni speranza di toglierci parte del nostro territorio e che siamo fermamente decisi a difendere ciò che possediamo.

Bisogna dunque che abbiamo forze marittime necessarie a tale difesa.

D'altra parte, per quanto riguarda gl'interessi dell'Italia in altre regioni, interessi che sono più importanti per l'Italia di quelli che può avere a Trieste e nel Trentino, dobbiamo dimostrare che siamo amici dell'Italia e vogliamo rimanervi.

L'Italia ha interessi importanti nel Mediterraneo e nei Balcani ed ha inoltre una politica coloniale. Si tratta in ciò sicuramente di valori più reali che non siano Trieste e il Trentino. Il popolo italiano può contare sull'appoggio della sua alleata in tutte le altre sue azioni.

La seduta è quindi tolta e rinviata a domani.

VIENNA, 3. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del conte Szecsén, ambasciatore presso la Santa Sede, ad ambasciatore a Parigi.

PIETROBURGO, 3. — Si ha da Karbin che in alcuni villaggi della regione tutti gli abitanti sono morti di peste. Nei campi cani e corvi divorano centinaia di moribondi.

ODESSA, 4. — Le autorità hanno espulso 36 studenti dell'Università per mene anarchiche.

TORTOSA, 4. — Un veliero italiano carico di marmo è naufragato durante una tempesta nel porto di Fangas alle foci del fiume Ebro.

L'equipaggio del bastimento si componeva di sei uomini e del capitano.

Due marinai sono scomparsi; tre sono riusciti a raggiungere la spiaggia a nuoto; il capitano e un altro marinaio sono rimasti lunghe ore aggrappati agli alberi del bastimento, e sono stati salvati da un ufficiale e da una guardia doganali.

JERSEY CITY, 4. — In seguito all'esplesione avvenuta, ieri l'altro, sono state arrestate otto persone per accusa di omicidio e di negligenza specifica.

Tra esse si trovano il capitano del bastimento carico di dinamite, i tre rappresentanti della Compagnia alla quale apparteneva la dinamite, il direttore dei *Docks* e tre operai.

Tutti gli arrestati però sono stati rimessi in libertà dietro cauzione.

NOTIZIE VARIE

La produzione mondiale del petrolio. — La produzione mondiale del petrolio grezzo, che nel 1906 fu di tonnellate 28 milioni e nel 1908 di tonnellate 38 milioni, supera, secondo i calcoli ultimi, le tonnellate 4› milioni nel 1910. La percentuale d'olio illuminante può fissarsi in 30-40 0[0 secondo la composizione del petrolio grezzo e i processi di preparazione. Il consumo - data la diffusione dell'uso del gas e dell'elettricità nella illuminazione - può dirsi stazionaria, e per il mondo intero si valuta a tonnellate 8 milioni all'anno; ma un grande impulso han ricevuto la produzione e la vendita di altri derivati del petrolio grezzo destinati ad essere utilizzati come combustibili.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

3 febbraio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	755.38.
Termometro centigrado al nord	4.0.
Tensione del vapore, in mm.	3.63.
Umidità relativa a mezzodì	71.
Vento a mezzodì	N.
Velocità in km.	3.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 5.5.
	minimo — 2.6.
Pioggia	—

3 febbraio 1911.

In Europa: pressione massima di 780 sull'Irlanda, minima di 756 sull'Austria.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque disceso fino a 13 mm. sulla Lombardia; temperatura aumentata, neve nella penisola salentina e Sicilia.

Barometro: massimo a 766 sulle isole, minimo a 760 in Liguria e Marche.

Probabilità: venti intorno a ponente; forti sull'alto e medio Tirreno, moderati altrove; cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sulla media Italia; mare agitato, specialmente tra Sardegna e Liguria.

N. B. — Alle ore 13 è stato telegrafato ai semafori dell'alto Tirreno di alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 3 febbraio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	sereno	calmo	9 4	3 5
Genova	coperto	calmo	9 5	4 1
Spezia	coperto	calmo	8 0	— 0 8
Cuneo	$^{1}/_{4}$ coperto	—	3 2	— 3 0
Torino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	5 2	— 5 4
Alessandria	sereno	—	4 2	— 6 9
Novara	sereno	—	2 5	— 8 5
Domodossola	$^{1}/_{4}$ coperto	—	8 7	— 5 2
Pavia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	1 1	— 8 8
Milano	sereno	—	2 4	— 4 6
Como	sereno	—	4 0	— 2 8
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	nebbioso	—	1 0	— 7 5
Brescia	sereno	—	2 3	5 7
Cremona	$^{3}/_{4}$ coperto	—	— 0 6	— 5 3
Mantova	nebbioso	—	1 0	— 5 4
Verona	sereno	—	2 2	— 5 0
Belluno	$^{1}/_{4}$ coperto	—	2 6	— 8 2
Udine	$^{1}/_{4}$ coperto	—	3 3	— 3 3
Treviso	$^{1}/_{4}$ coperto	—	3 2	— 4 0
Venezia	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	1 8	— 3 5
Padova	sereno	—	2 1	— 4 6
Rovigo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	2 2	— 4 8
Piacenza	$^{3}/_{4}$ coperto	—	— 1 8	— 9 0
Parma	$^{3}/_{4}$ coperto	—	— 0 7	— 5 9
Reggio Emilia	$^{3}/_{4}$ coperto	—	— 0 2	— 6 2
Modena	coperto	—	0 5	— 4 6
Ferrara	$^{1}/_{2}$ coperto	—	1 5	— 5 2
Bologna	$^{3}/_{4}$ coperto	—	0 8	— 3 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	2 4	— 5 4
Pesaro	coperto	legg. mosso	6 0	0 0
Ancona	coperto	calmo	5 0	— 1 8
Urbino	—		—	—
Macerata	$^{3}/_{4}$ coperto		3 5	— 0 8
Ascoli Piceno	coperto		6 1	6 2
Perugia	coperto	—	3 0	— 3 4
Camerino	coperto	—	1 0	2 2
Lucca	coperto	—	5 6	— 4 0
Pisa	coperto	—	9 2	— 1 0
Livorno	coperto	molto agit.	9 8	1 5
Firenze	coperto		5 8	— 1 8
Arezzo	nevica	—	6 2	— 4 6
Siena	coperto	—	4 5	0 8
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	1 0	— 2 6
Teramo	coperto	—	3 5	1 0
Chieti	coperto	—	3 0	— 3 0
Aquila	coperto	—	1 4	— 4 6
Agnone	$^{1}/_{2}$ coperto	—	0 0	— 7 2
Foggia	$^{3}/_{4}$ coperto		5 6	— 1 0
Bari	$^{3}/_{4}$ coperto	mosso	5 8	— 1 0
Lecce	temporalesco	—	5 6	— 0 7
Caserta	$^{3}/_{4}$ coperto	—	6 5	— 1 7
Napoli	coperto	calmo	5 4	1 4
Benevento	$^{3}/_{4}$ coperto	—	5 2	— 5 6
Avellino	coperto	—	3 0	— 2 5
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	— 0 2	— 4 4
Cosenza	sereno	—	5 0	— 4 2
Tiriolo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	4 6	— 7 1
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	10 2	5 0
Palermo	coperto	mosso	9 1	1 0
Porto Empedocle	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	11 0	4 2
Caltanissetta	sereno	—	6 0	1 0
Messina	coperto	calmo	8 2	4 2
Catania	$^{1}/_{4}$ coperto	legg. mosso	8 6	0 0
Siracusa	$^{1}/_{4}$ coperto	legg. mosso	8 9	0 5
Cagliari	sereno	legg. mosso	10 8	— 1 0
Sassari	coperto	—	7 0	— 0 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*